IL COPA DI GIANSANTI SVENDE GLI AGRICOLTORI PER FARE GLI INTERESSI DELLE MULTINAZIONALI

ALLEANZA CON CHI PUNTA A SOSTITUIRE LA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA CON PRODOTTI REALIZZATI IN LABORATORIO

Alleanza con chi punta a sostituire la produzione agricola e zootecnica con prodotti realizzati in laboratorio

"Chi rappresenta oggi il Copa del Presidente Massimiliano Giansanti? Gli agricoltori e gli allevatori che ogni giorno garantiscono la produzione di cibo in Europa oppure i grandi gruppi industriali e biotecnologici che puntano a sostituirli con cibi realizzati in laboratorio e prodotti ultraformulati? Il Copa non può trasformarsi periodicamente nella foglia di fico dietro cui nascondere gli interessi delle multinazionali. L'autorevolezza degli agricoltori europei non può essere utilizzata per sostenere modelli industriali che puntano a sostituire la produzione agricola e zootecnica tradizionale con prodotti realizzati in laboratorio", denuncia Coldiretti.

È la dura presa di posizione di Coldiretti, che ha scritto ai vertici dell'organizzazione agricola europea per contestare il sostegno all'iniziativa Food4All, un progetto di ricerca e innovazione nel settore agroalimentare dietro al quale si nasconde la volontà di subordinare le priorità dell'agricoltura europea agli interessi dell'industria alimentare, cercando di orientare ricerca e finanziamenti pubblici verso le logiche della trasformazione industriale del cibo.

denunciando una deriva politica che rischia di allontanare il Copa dalla sua missione originaria di tutela delle imprese agricole.

A rendere ancora più evidente la contraddizione è la posizione assunta dai vertici del Copa sulla condizionalità sociale nella futura Politica agricola comune. Da una parte, infatti, si sostiene l'eliminazione del vincolo che lega i finanziamenti europei al rispetto dei diritti dei lavoratori agricoli; dall'altra, si appoggiano partenariati nei quali figurano soggetti impegnati nello sviluppo di alternative industriali alla carne, al latte e alle produzioni agricole tradizionali.

"Non è accettabile che un'organizzazione finanziata dagli agricoltori europei si batta per indebolire le tutele del lavoro nei campi e contemporaneamente metta strutture e risorse a disposizione di interessi industriali che rischiano di sottrarre reddito e futuro alle stesse imprese che dovrebbe rappresentare -conclude Coldiretti -. Il Copa deve ritirare immediatamente il proprio sostegno a Food4All e sospendere ogni attività operativa collegata alla partnership. Non intendiamo assistere passivamente alla trasformazione del sindacato agricolo europeo in uno strumento al servizio di interessi estranei a quelli dei suoi associati".

Sotto accusa il metodo con cui è stato deciso il sostegno a Food4All. Secondo quanto denunciato da Coldiretti, l'iniziativa è stata presentata al gruppo di lavoro Ricerca e Innovazione soltanto a titolo informativo, nel giugno 2025 e nell'ottobre 2026, senza che gli organi competenti abbiano mai approvato formalmente un'adesione o conferito un mandato politico. Nonostante questo, il Copa avrebbe già inviato una lettera ufficiale di sostegno e messo a disposizione personale per promuovere la partnership presso la Commissione europea. Una scelta che solleva interrogativi sulla trasparenza dei processi decisionali e sull'impiego delle risorse dell'organizzazione, soprattutto alla luce delle possibili ricadute sull'assegnazione dei fondi europei destinati alla ricerca nel prossimo Quadro finanziario pluriennale.



11 NOVEMBRE 2026 PIÙ NOTIZIE, APPROFONDIMENTI E VIDEO SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

VIA LIBERA DEL SENATO AL COLTIVAITALIA, 1,2 MILIARDI PER L'AGRICOLTURA

ECCO TUTTE LE MISURE DEL PROVVEDIMENTO CHE RIPRENDE MOLTE RICHIESTE DELLA COLDIRETTI PER SOSTENERE I REDDITI AGRICOLI

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Giovanni Manfroni



Il via libera definitivo del Senato al Coltivaltalia rappresenta un risultato importante per il mondo agricolo e un passo avanti per rafforzare la sovranità alimentare del Paese, sostenere le produzioni nazionali, restituire reddito alle imprese e salvaguardare la salute dei cittadini. Il provvedimento mette in campo quasi 1,2 miliardi di euro di risorse e recepisce numerose proposte avanzate da Coldiretti, intervenendo su questioni strategiche come la semplificazione burocratica, i contratti di filiera, i controlli sull'origine dei prodotti, il ricambio generazionale e il rilancio di comparti fondamentali, dalla cerealicoltura all'olivicoltura fino alla zootecnia. È quanto afferma Coldiretti nell'esprimere soddisfazione per l'approvazione del disegno di legge promosso dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida.

Particolarmente importante è la battaglia contro l'Italian sounding fatto in Italia, che sottrae ogni anno 20 miliardi di euro al reddito degli agricoltori, alimentando traffici e speculazioni lungo la filiera e ingannando i consumatori. Tra le innovazioni più significative c'è, infatti, l'istituzione della banca dati dei controlli innovativi, che consentirà di utilizzare strumenti scientifici avanzati, dalla risonanza magnetica alla mappa genomica e alla mappatura isotopica, per verificare l'effettiva origine delle produzioni. Un salto di qualità nella trasparenza e nella capacità di contrastare frodi, falsificazioni e speculazioni che danneggiano gli agricoltori e mettono a rischio la fiducia dei consumatori. Per Coldiretti è ora importante che gli esiti di questi controlli possano assumere pieno valore probatorio nei procedimenti giudiziari.

Determinante anche il rafforzamento dei contratti di filiera, strumento essenziale per valorizzare le produzioni 100% italiane, a partire dalla cerealicoltura, e garantire una distribuzione più equilibrata del valore lungo il percorso dal campo alla tavola. Gli accordi pluriennali assicurano maggiore stabilità ai redditi agricoli, favoriscono gli investimenti in innovazione, sostenibilità e digitalizzazione e contribuiscono a rafforzare la capacità produttiva nazionale.

Sul fronte dell'olivicoltura, il provvedimento destina 300 milioni di euro al Piano olivicolo nazionale, con interventi per il

SEGUE NELLA PAGINA SUCCESSIVA >>

reimpianto degli ulivi e il recupero della capacità produttiva delle aziende. Si tratta di una misura strategica per rilanciare un comparto fondamentale del Made in Italy, insieme all'istituzione della struttura commissariale per la Xylella, richiesta da tempo da Coldiretti per accelerare gli interventi contro la fitopatia che ha devastato il patrimonio olivicolo pugliese. Una battaglia che Coldiretti ha portato nelle sue mobilitazioni, dai porti alle frontiere.

Altrettanto importante il sostegno alla linea vacca-vitello, con ulteriori 300 milioni di euro destinati a rafforzare un modello di allevamento che rappresenta un'eccellenza italiana per il legame con il territorio e la sostenibilità. A questo si aggiunge l'istituzione della Banca dati unica zootecnica presso il Ministero della Salute e l'inserimento del fascicolo zootecnico nel Sian, strumenti che permetteranno di semplificare la gestione delle informazioni sugli allevamenti e accelerare l'erogazione degli aiuti alle imprese.

Una svolta sul versante della semplificazione arriva anche dal rafforzamento del ruolo dei Centri autorizzati di assistenza agricola (Caa), ai quali potranno essere affidate le istruttorie delle pratiche che non richiedono valutazioni discrezionali. Un cambiamento che punta a ridurre gli adempimenti a carico delle aziende, snellire le procedure e abbreviare i tempi di risposta della pubblica amministrazione.

Un altro risultato importante riguarda il contrasto alle pratiche commerciali sleali, una battaglia storica di Coldiretti. Le nuove disposizioni puntano ad accelerare il riconoscimento dei risarcimenti agli agricoltori danneggiati e a rafforzare gli strumenti di tutela contro comportamenti scorretti, per assicurare rapporti più equilibrati tra i diversi soggetti della filiera agroalimentare.

Interventi di semplificazione riguardano anche il lavoro agricolo. Come richiesto da Coldiretti, la formazione obbligatoria sulla sicurezza per gli operai impiegati in mansioni semplici potrà essere avviata dopo l'assunzione o l'inizio dell'attività lavorativa e completata entro 30 giorni, con termini proporzionati alla durata dei rapporti di lavoro più brevi. Spazio anche all'innovazione, con risorse per sostenere l'agromeccanica di precisione, l'intelligenza artificiale, la sensoristica avanzata e la meccatronica. Un percorso che si affianca all'impegno di Coldiretti Next con il Polo Digitale realizzato nell'ambito del Pnrr, che ha promosso il primo grande censimento sul livello di digitalizzazione delle imprese agricole italiane, coinvolgendo circa diecimila aziende. Per favorire il ricambio generazionale, il provvedimento stanzia inoltre 150 milioni di euro per facilitare l'accesso al credito e alla terra da parte dei giovani imprenditori agricoli, intervenendo su due degli ostacoli principali all'ingresso delle nuove generazioni nel settore, insieme al peso degli adempimenti burocratici.

Tra le altre misure, viene ampliata la possibilità per le imprese agricole di svolgere attività di ospitalità nell'ambito dell'enoturismo e dell'oleoturismo, aprendo nuove opportunità di reddito e valorizzazione dei territori. Vengono inoltre prorogati i termini per l'adeguamento al deflusso ecologico dei corsi d'acqua e chiarito che la denominazione «aceto» può essere utilizzata esclusivamente per prodotti ottenuti da materie prime agricole, a tutela della trasparenza e dei consumatori.

La normativa contro lo spreco alimentare viene estesa alle eccedenze florovivaistiche e orticole destinate alla donazione, mentre le quotazioni delle Commissioni Uniche Nazionali (Cun) diventano un parametro di riferimento per l'erogazione dei contributi alle imprese agroalimentari.

Ora la battaglia si sposta in Europa – conclude Coldiretti – per garantire risorse adeguate nella nuova Pac in un momento in cui la strategicità del cibo è diventata sempre più evidente e centrale rispetto alle crescenti tensioni geopolitiche.



GESMUNDO: "UE INVESTA SUI MERCATI CONTADINI I SOLDI DEL RIARMO"

COSÌ LA RETE DELLE AZIENDE AGRICOLE PUÒ DIFENDERCI DAL «CIBO MALATO»

Nel 1909, molto prima dell'intelligenza artificiale, lo scrittore inglese Edward Morgan Forster immaginò un'umanità che riceveva tutto attraverso una macchina: informazioni, servizi, persino il cibo. Bastava premere un pulsante. Il racconto si intitolava La macchina si ferma, e conteneva una domanda che oggi ci riguarda da vicino: che cosa accade a una società quando smette di saper vivere senza il sistema che la sostiene? Gli attacchi hacker ai frigoriferi dei supermercati europei danno a quella domanda una concretezza inattesa. Dietro la semplicità quotidiana di un acquisto esiste una rete di energia, logistica, refrigerazione e controlli digitali. La resilienza alimentare si misura nella capacità di continuare a nutrire le persone quando uno di questi anelli cede. Per questo oggi c'è bisogno di ripensare i sistemi alimentari. La logica del "just in time", della fornitura costante quasi senza scorte, sta dimostrando tutta la sua fragilità. Da troppi anni non ci si preoccupa più della resilienza, degli stoccaggi, della sicurezza che sono stati i pilastri della prima Europa che usciva dal Piano Marshall. Abbiamo pensato che il mondo fosse un grande supermercato globalizzato, dove si può sempre comprare al prezzo più basso qualsiasi prodotto si desideri. Quel mondo è finito. Ce lo hanno mostrato la cruda realtà del Covid, della guerra mondiale a pezzi, del trionfo del sovranismo tecnologico. Basta un esempio per capire: negli Stati Uniti durante il Covid la chiusura di soli 3 macelli ha mandato in blocco il mercato della carne. Nel più avanzato paese dell'Occidente non si trovavano più bistecche. Oggi a svuotare gli scaffali sono l'esplosione dei costi di produzione, strettamente legati alla guerra nello stretto di Hormuz, così come gli attacchi hacker che stanno colpendo molte catene della grande distribuzione. Il 50% della spesa degli italiani sarebbe a rischio se aumentassero gli episodi di intrusione nei sistemi informatici della distribuzione. E immaginiamo che la scelta del cibo e dei frigoriferi non sia casuale, ma fortemente simbolica. Non si tratta di un fatto solo tecnico, che si risolve con qualche investimento nella sicurezza informatica. Si tratta di un fatto politico, sociale, culturale, che mette a nudo l'inadeguatezza delle nostre infrastrutture rispetto al tempo che viviamo. Ecco allora che un'ampia e capillare maglia di aziende agricole impegnate nella vendita diretta, unita ad una solida rete di mercati contadini non più solo un'occasione per promuovere l'economia delle relazioni umane, ma anche una formidabile infrastruttura strategica per la sicurezza alimentare nazionale. Una moltitudine di punti di produzione diffusi sul territorio, migliaia di mercati coperti e scoperti che raggiungono la popolazione in tutto il Paese, anche nelle aree più marginali. Una presenza così capillare da garantire approvvigionamenti costanti anche in caso di attacchi, interruzioni dei servizi, crisi sanitarie. I nostri mercati contadini di Campagna amica interpretano questa visione, nella quale il concetto di sicurezza si amplia e abbraccia la salute dei cittadini. Per questo abbiamo messo al cuore dell'iniziativa di Campagna Amica la collaborazione con gli ospedali italiani, con l'obiettivo di restituire al cibo la funzione forse oggi più importante, quella di straordinario strumento di prevenzione primaria. Una delle grandi emergenze di questo tempo è, infatti, il danno provocato alla salute e ai bilanci pubblici dall'eccessivo ricorso ad un cibo che possiamo definire malato. Si tratta dei cosiddetti ultra-formulati la cui presenza nelle nostre diete sta diventando pervasiva con conseguenze enormi, quasi catastrofali, sulla salute dei cittadini, soprattutto dei più giovani, e sulla sostenibilità dei sistemi sanitari nazionali. All'Europa, ciecamente impegnata a spendere per il riarmo, chiediamo non solo misure concrete per limitare la diffusione del cibo malato, ma anche un investimento nelle formule della vendita diretta, a partire dai mercati degli agricoltori. Per farli nascere e crescere sempre più numerosi. Sono una linea di difesa più utile e solida dei carri armati tedeschi che si vogliono costruire: una barriera a difesa della sicurezza dei nostri approvvigionamenti, a difesa della nostra salute e, per essere sulla cronaca, a difesa degli attacchi hacker. Siamo con il nostro Papa Leone XIV che ogni giorno grida pace, pace, pace e che ha proposto di convertire i fondi delle armi in risorse per la ricerca in agricoltura, in un suo messaggio alla FAO. È solo con la forza delle donne e degli uomini della terra, dei campi, del cibo sano, che possiamo fare sì che la vita vada avanti, anche quando la macchina si ferma.